

Curtis Allen

Interpretare imitando: capire la Bibbia con Gesù



— La **via** della **vita** —

ADIMedia

Indice

<i>Introduzione</i>	7
1. Preché interpretare è importante in ogni ambito	11
2. Dal giardino al campo di grano	37
3. Gesù l'interprete	61
4. Dall'interpretazione all'applicazione	83
5. Dalla <i>me</i> -ologia alla teologia	105

INTRODUZIONE

Esistono almeno due modi opposti (e ugualmente pericolosi) di accostarsi alla Bibbia.

Il primo è pensare che sia un libro “per specialisti”: per chi ha studiato, per chi conosce le lingue bibliche, per chi può permettersi una biblioteca di commentari. Così, con le migliori intenzioni, molti credenti finiscono per delegare quasi tutto: “Ci penserà il predicatore”, “lo spiegherà qualcuno più preparato”. Ma, con il tempo, questa delega diventa rinuncia. Una rinuncia prolungata, però, genera fragilità: si resta esposti alle interpretazioni più convincenti, più sicure di sé, più carismatiche, anche quando non sono fedeli alla Parola.

Il secondo modo è l’opposto: trattare la Scrittura come un serbatoio di frasi utili, da estrarre al bisogno, senza contesto e senza un ascolto profondo. Si tratta di una lettura rapida, selettiva e guidata dall’urgenza del momento. Funziona come un “motore di ricerca” spirituale: si digita il tema,

si sceglie il versetto e si ottiene l'effetto immediato. Ma anche questa abitudine, con il tempo, può deformare la nostra percezione della Parola, non perché essa sia insufficiente, ma perché noi la riduciamo a ciò di cui abbiamo bisogno “adesso”.

Curtis Allen affronta proprio questo nodo con una tesi semplice e spiazzante: interpretare correttamente la Bibbia non è, prima di tutto, una questione di istruzione; è una questione di imitazione. In altre parole, il punto decisivo non è quanto sappiamo, ma Chi seguiamo nel modo di leggere. Gesù non è soltanto il Signore che ubbidiamo; è anche l'Interprete che imitiamo.

Il libro mette in luce un aspetto spesso trascurato: durante il Suo ministerio terreno, Gesù ha interpretato e applicato continuamente la Parola di Dio. Ha smascherato l'inganno di letture distorte, ha corretto l'uso interessato delle Scritture, ha riportato il testo al cuore di Dio e al bene dell'uomo e ha mostrato che la Bibbia, nel suo insieme, conduce a Lui.

Non si tratta di un dettaglio marginale: se vogliamo essere Suoi discepoli, dobbiamo imparare anche il Suo modo di ascoltare e comprendere la Parola.

Per questo motivo Allen insiste su un equilibrio prezioso. Da un lato, la chiesa locale ha bisogno dell’insegnamento: Dio chiama, dona e usa servitori che spiegano le Scritture con fedeltà. Dall’altro lato, però, ogni credente è chiamato a una responsabilità personale: leggere, verificare, comprendere e mettere in pratica. La maturità cristiana non cresce soltanto “ascoltando”, ma anche “maneggiando” la Parola con riverenza e ubbidienza.

Uno dei contributi più utili di questo volume è il passaggio dall’interpretazione all’applicazione. Perché un’ermeneutica valida non è un esercizio intellettuale, ma un percorso di trasformazione. Se la Scrittura è davvero Parola vivente, allora non si limita a informarci, ma ci forma. Quando la lettura della Scrittura non produce alcun cambiamento, spesso il problema non è nel testo, ma nella nostra interpretazione: una lettura centrata su noi stessi, sulle nostre aspettative, sulle nostre preferenze, su ciò che vogliamo sentirsi dire.

L’autore la chiama, con espressione efficace, “*me-ologia*”: una teologia che ha al centro il sé. La soluzione non è un moralismo più severo, ma un ritorno a Cristo: al Suo sguardo, al Suo metodo, al Suo Spirito.

Queste pagine hanno inoltre un tono diretto e concreto, “di strada”. L'autore non parla da una cattedra distante, ma accompagna il lettore con esempi, racconti, immagini vivide, mostrando quanto la cattiva interpretazione delle Scritture possa essere diffusa e dannosa, e quanto, invece, una lettura più ampia e profonda della Scrittura possa rafforzare la fede e proteggere la Chiesa.

Come ADI-Media, siamo riconoscenti a Dio di poter offrire questo piccolo libro alla collana *La Via della Vita*. È un testo adatto alla lettura personale, utile nei gruppi di studio, prezioso per la formazione dei credenti e dei collaboratori di chiesa, e particolarmente indicato per chi si sente “non abbastanza preparato” per comprendere la Bibbia. Il messaggio è incoraggiante: se hai ricevuto lo Spirito Santo, non sei destinato a restare uno spettatore. Puoi crescere, imparare e ubbidire. E, soprattutto, puoi imparare a leggere con Gesù, per diventare sempre più simile a Lui.

L'Editore

CAPITOLO 1

Perché interpretare è importante in ogni ambito

Ciò che non sai può ucciderti

Mi trovavo in una stanza piena di fumo in un complesso residenziale a Laurel, nel Maryland, e osservavo Jerry e José, due ragazzi di New York che avevano catturato tutta l'attenzione di alcuni ragazzi del mio quartiere.

Il resto di noi nella stanza si faceva chiamare *La Seconda Generazione*, oppure semplicemente *La Gen.* Eravamo la nuova generazione di criminali di strada attivi a Washington e dintorni. Eravamo tutti delinquenti per natura, e la maggior parte di noi lo era anche per la legge. Droghe, armi, traffico di stupefacenti, crimini violenti, manette, foto

segaletiche, incriminazioni, processi e reclusione facevano parte del nostro stile di vita. All'epoca, Washington era conosciuta come la capitale degli omicidi degli Stati Uniti, e a giusta ragione.

Sebbene fossi uno degli spacciatori più noti della zona, ero uno dei pochi della *Gen* a non essere ancora stato arrestato. Guadagnavo migliaia di dollari a settimana vendendo crack a persone di ogni parte della città. Ne andavo fiero, così come ero orgoglioso del fatto che il mio gruppo mi rispettasse per questo. Anche io li rispettavo. Da loro avevo imparato molti stratagemmi per cavarmela, mi avevano insegnato a sopravvivere nelle strade più pericolose.

Un'altra cosa che ammiravo dei ragazzi del quartiere era la loro capacità di leggere le persone. Anche io ero sempre stato bravo a farlo e avevo riconosciuto immediatamente un'abilità pari alla mia anche in loro. “Il lupo riconosce il lupo”, si dice nel gergo di strada. Rispetti quelli che sono come te. Avevo affidato la mia vita a quei ragazzi. Facevamo tante cose insieme. Vendevamo e assumevamo droghe, sparavamo alle bande rivali, andavamo fino a New York e ad Atlantic City soltanto per sperperare denaro e cercare ragazze,

registravamo canzoni rap e spesso vivevamo dove capitava. Eravamo una famiglia.

Non rispettavamo nessuno e non ci fidavamo di nessuno che non fosse uno di noi; quindi, ero rimasto un po' sorpreso dal tipo di rispetto che i ragazzi stavano tributando a Jerry e José. Conoscevamo a malapena quei due. Il mio amico "D" li aveva portati nel nostro appartamento poco dopo averli conosciuti. La cosa non mi andava a genio, perché in quella casa spacciavamo crack e fumavamo erba, senza contare che la polizia era sempre in agguato con agenti sotto copertura che si fingevano spacciatori e clienti. Avevano già arrestato molti dei nostri amici e per questo motivo stavamo particolarmente attenti quando si presentava qualcuno che non conoscevamo bene.

Eppure, ecco entrare D insieme a Jerry e José. Mentre varcavano la soglia, io avevo nascosto velocemente armi, droghe e tutto il resto. In bella vista sul piano della cucina c'era abbastanza materiale illegale da giustificare una retata federale antidroga. Ero seccato con D per essere stato tanto stupido da portare a casa due sconosciuti senza avvertirci in anticipo, così da permetterci di farci trovare "puliti". Se così non fosse stato, e se Jerry e José fossero

stati due poliziotti sotto copertura, avrei smesso di essere quello che “non era stato arrestato”.

Avevo nascosto tutto quello che avevo potuto in una stanza sul retro e poi ero uscito per conoscere Jerry e José. Pensavo che sarebbe stata una visita breve ma, più il tempo passava, più diventava chiaro che quei due non avevano la minima intenzione di andarsene. La stanza si era riempita di fumo mentre ascoltavamo una storia dopo l’altra sul Bronx. Jerry e José erano davvero divertenti e il loro accento era più spassoso delle storie che raccontavano. La cadenza portoricana di José, mescolata al gergo di Washington, continuava a farmi ridere anche quando lui non cercava di essere divertente.

Dopo un po’, i due erano passati ad argomenti più seri. Jerry, che sembrava essere il capo, aveva cominciato a dirci che avrebbe potuto procurarci chili di cocaina a un prezzo troppo conveniente per essere vero. All’epoca, la maggior parte di noi comprava e consumava crack, ovvero cocaina da fumare. Tutti, però, avrebbero desiderato mettere le mani sulla cocaina pura, che poteva essere tagliata, cioè combinata con altre sostanze, per renderla più desiderabile o più potente per i consumatori

o più redditizia per lo spacciato. Se fossi riuscito ad averne un chilo, l'avrei tagliata con un'altra droga per ottenere il miglior prodotto da mettere in circolazione. Una volta che ti sei guadagnato la reputazione di avere un prodotto “bomba”, puoi vendere anche acqua a una balena.

Mentre Jerry parlava, io continuavo a osservare gli altri. Cercavo di capire in che modo *loro* stessero leggendo *lui*, e avevo l'impressione che Jerry avesse ormai conquistato definitivamente i miei amici. All'inizio ero stato sospettoso, ma stavo abbassando la guardia, visto che tutti quelli che rispettavo per la loro esperienza di strada avevano ormai accettato Jerry e José. Proprio mentre stavo per dare il mio segnale d'approvazione mentale a quei due, mi sono accorto di uno scambio di sguardi tra di loro. Non era stata un'occhiata evidente, ma aveva catturato la mia attenzione. Sembrava comunicare qualcosa di negativo, di certo non buono per me e per i miei amici. Mi sono guardato di nuovo intorno per vedere se anche gli altri si fossero accorti di qualcosa. Tutti sembravano comportarsi come se si trattasse di uno dei soliti affari. Tutti, tranne me. Facevo finta di avere abboccato, però ero in allerta e il mio radar era puntato su Jerry e José.

Più passava il tempo, più la conversazione scivolava in una serie di mormorii incomprensibili. Più fumavo, più mi sentivo stanco. Alla fine, crollai addormentato. La mattina dopo, mi sono svegliato con un dolore lancinante al fianco: avevo dormito in una posizione innaturale.

Jerry, José e D erano spariti. Mi sentivo stordito a causa del mix di sbornia da marijuana e mancanza di sonno. Avevo perlustrato la stanza in cerca di qualcosa di insolito, ma nulla sembrava fuori posto. Andai nella stanza sul retro a controllare le cose che avevo nascosto la sera prima. Erano ancora tutte lì. Tirai un sospiro di sollievo. Poi, però, mi ricordai lo sguardo che si erano scambiati Jerry e José. Cominciai a chiedermi se non stessi esagerando.

No, non stavo esagerando.

Nei giorni successivi non rimasi molto in appartamento, quindi non vidi personalmente né Jerry né José, ma sapevo che erano stati lì più volte. Passò una settimana. Un giorno, ero lì con altri ragazzi, quando Jerry e José bussarono alla porta. Questa volta D non era con loro. Ricordo di aver pensato: “Wow, è bastata una sola settimana perché questi ragazzi venissero qui da soli”. Sapevo che abitavano in un appartamento nello stes-